

zione avvenuta, a seguito di sospensioni, fino a che poi il provvedimento non abbia ricevuto il voto finale.

Con questo tipo di accorgimento, si potrebbe intervenire anche sull'ultimo articolo, rivedendo un articolo già votato in precedenza, nel corso dell'esame del disegno di legge e della procedura. Sinceramente, signor Presidente, rivolgo a lei l'invito a non procedere alla votazione dell'articolo in esame per riflettere tutti insieme circa l'ammissibilità di questo emendamento.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, siamo di fronte ad una questione di grande delicatezza sulla quale chiamo in causa non l'Assemblea (non credo che l'Assemblea sia chiamata a deliberare al riguardo) ma le sue prerogative. Come ha ricordato questa mattina, rispondendo ad un collega, lei ricopre il ruolo di garante del corretto andamento dei lavori di questa Assemblea.

La presentazione dell'emendamento 6.50 da parte della maggioranza della Commissione è, a mio parere, totalmente inammissibile. Ovviamente si tratta di un mio parere; dovrà poi decidere lei, come Presidente dell'Assemblea.

Le ragioni le ha poco fa spiegate l'onorevole Innocenti, ma io vorrei aggiungere qualche particolare, condividendo ciò che il collega Innocenti ha detto. Quando si è votato l'emendamento Landi di Chiavenna 6.13, che modificava la lettera *a*) del comma 1, dell'articolo 6, vi sono stati diversi interventi. Signor Presidente, continuo a guardarla con affetto, però devo essere ascoltato, se poi lei deve decidere.

PRESIDENTE. Onorevole Boato, la sto ascoltando!

MARCO BOATO. Quando abbiamo votato - ricordo bene - uno dei successivi emendamenti, cioè l'emendamento Turco

6.7, sono intervenuto, ne fa fede il resoconto stenografico riprendendo l'intera materia di questo primo comma dell'articolo 6 e addirittura testualmente leggendo - il resoconto stenografico ne fa fede - come la lettera *a*) del comma 1, dell'articolo 6, fosse stata modificata attraverso l'emendamento Landi di Chiavenna 6.13, tanto che mi riferivo implicitamente al collega Lumia che aveva contestato la formulazione originaria della lettera *a*). Ma io, leggendo il testo della lettera *a*), come risultava a seguito dell'emendamento, da me non condiviso, dell'onorevole Landi di Chiavenna - anche se l'Assemblea in quel momento non lo avesse capito - ho testualmente detto come la lettera *a*) veniva modificata.

Se vuole, signor Presidente, posso rifarlo, ma per brevità non lo faccio. Ho dunque preso la lettera *a*), ho visto dove incideva l'emendamento Landi di Chiavenna già approvato dall'Assemblea, l'ho letto e ho sottolineato la gravità di questo insieme di disposizioni. Parlavo infatti su un successivo emendamento, l'emendamento Turco 6.7.

Esaurita la fase relativa agli emendamenti all'articolo 6, siamo giunti alle dichiarazioni di voto sull'articolo - ne sono state formulate tre -, tanto che io, come altri colleghi presidenti di gruppo, ho lasciato l'aula per andare nella sala della Lupa in cui si teneva la conferenza dell'ex Cancelliere Kohl.

Tornando in aula, constato che la Commissione che doveva riunirsi soltanto per modificare l'ultimo periodo del capoverso 3-ter del primo comma dell'articolo 5, era uscita dal Comitato dei nove, a mio parere illegittimamente, con una modifica all'articolo 6, avendo il presidente Bruno - lo ho appreso dal resoconto stenografico, non essendo in quel momento presente in aula -, in fase di dichiarazione di voto sull'articolo (dopo che tre colleghi avevano già parlato), affermato che vi è stata un'omissione nell'approvazione di un emendamento. Non v'è stata nessuna omissione!

L'Assemblea ha votato l'emendamento Landi di Chiavenna che ha modificato la

lettera a) del comma 1 dell'articolo 6. Non sono più d'accordo? Se la vedranno al Senato, come mille altre volte si è fatto: si modificherà quella norma. Dico « non sono » perché la maggioranza ha fatto e disfatto tutto.

Non chiedo che l'Assemblea deliberi, perché è lei, signor Presidente, il garante dei lavori dell'Assemblea. Non era presente in quel momento e per questo glielo chiedo adesso: non è accettabile che sia posto in votazione questo emendamento quando eravamo già in fase di dichiarazione di voto sull'articolo. Credo che le dichiarazioni di voto sull'articolo siano tutt'uno con la votazione.

Quando infatti il regolamento, all'articolo 86, comma 5, afferma che la Commissione e il Governo possono presentare emendamenti, subemendamenti e articoli aggiuntivi fino a che sia iniziata la votazione dell'articolo, è chiaro che, nel momento in cui siamo in fase di dichiarazione di voto, siamo in fase di votazione. Non è possibile che, esaurite le dichiarazioni di voto, qualcuno presenti un emendamento. Sarebbe una follia! La fase di dichiarazione di voto e quella del voto sono un tutt'uno, tant'è che non sospendiamo mai la seduta quando siamo in fase di dichiarazione di voto.

Le chiedo pertanto — mi è chiarissimo il regolamento — di non accettare questa forzatura perché è assolutamente indebita. Siamo stati noi, con i nostri interventi, a far capire all'Assemblea la questione. Ho detto ai colleghi della maggioranza: voterete tutto questo, però rendetevi conto di ciò che state votando. Ebbene, successivamente ci hanno ripensato ed in fase di dichiarazione di voto hanno presentato un emendamento.

Non è ammissibile da parte del Presidente. Le chiedo che il rigore che lei giustamente ha adottato nel dichiarare l'inammissibilità di molti emendamenti, come ha fatto in alcuni casi, per esempio con le proposte emendative del collega D'Alia e di altri, nel corso dell'approvazione di questa legge, sia adottato anche in questo caso (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

GIANNICOLA SINISI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, intervengo per dire che l'argomento è stato oggetto di discussione e in maniera specifica che, con riferimento all'emendamento Landi di Chiavenna 6.12, che riportava l'onere a carico del lavoratore, vi è stato un espresso invito al ritiro.

Ma io credo che la cosa migliore sia rimettersi alle sue decisioni, signor Presidente, nel senso che, qualsiasi sia la decisione che lei assumerà, sarà quella che noi riterremo giusta.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il problema è molto chiaro. Nella sua difficoltà di soluzione, il problema è chiaro. Il regolamento prevede — come è stato giustamente riportato dall'onorevole Boato — che la Commissione e il Governo possano presentare emendamenti « fino a che sia iniziata la votazione dell'articolo ». Questo significa che si deve intervenire prima che la votazione sia stata indetta. Tuttavia, in questo caso, l'onorevole Boato ci richiama al fatto che erano già in corso delle dichiarazioni di voto sull'articolo.

È ovvio che un ordinato svolgimento dei lavori richiederebbe che la Commissione e il Governo presentassero tempestivamente le loro proposte di modifica. Però, a che cosa è ispirata questa disposizione regolamentare? Onorevole Boato, mi segua.

MARCO BOATO. Sto seguendo.

PRESIDENTE. È ispirata al principio di autotutela nei confronti di eventuali errori. È ovvio che questa è la motivazione per cui il regolamento stabilisce questa griglia.

MARCO BOATO. Non c'è stato un errore, c'è stata una scelta!

PRESIDENTE. Questa finalità è tesa a consentire di apportare modificazioni al

testo fino all'ultimo momento possibile, momento che risulta quello dell'apertura della votazione. D'altronde, il presidente Violante ricorderà che la questione venne esattamente affrontata dall'onorevole Elio Vito e dal Presidente Violante in un precedente della scorsa legislatura che ho davanti a me. E davanti alle proteste dell'onorevole Vito, il Presidente di allora — l'onorevole Violante — disse: « la Commissione e il Governo possono presentare emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi fino a che sia iniziata la votazione dell'articolo o dell'emendamento cui si riferiscono. La votazione dell'articolo » — era una fattispecie analoga — « non è cominciata. Inizierà quando dichiarerò aperta la votazione sull'articolo 2 ». È un precedente che io ho qui davanti a me, perché non c'è dubbio che anche io sono in imbarazzo davanti ad una decisione di questo tipo, ma questo è il precedente unico a cui posso rifarmi perché, onestamente, non trovo altre stelle polari che possano indirizzarmi. Anche perché quello che è capitato è ovvio, qui siamo in una sede politica.

Circa quello che è capitato, onorevole Boato, potrei, forse, da un certo punto di vista, anche darle ragione. Ma oggi c'è un dato: la votazione non era iniziata ed è stato presentato questo emendamento. Se volete, possiamo congelare la questione e, per riguardo e rispetto verso i colleghi che mi hanno sottoposto la questione, posso anche convocare la Giunta per il regolamento, al fine di avere un ulteriore approfondimento.

MARCO BOATO. Glielo chiedo io!

PRESIDENTE. Lo faccio volentieri, per rispetto verso l'Assemblea e, pertanto, vi chiedo di accantonare questo articolo. Ma le dico fin d'ora che ho questa perplessità e questa difficoltà di orientamento, davanti a dei precedenti, che è chiaro che rappresentano una forzatura, perché rappresenta una forzatura l'aver dichiarato che l'apertura formale della votazione era *condicio sine qua non*... Se il regolamento prevedesse tutte le concrete fattispecie che

si possono delineare in aula, sarebbe più semplice per tutti.

Chiedo alla Commissione di consentire ad accantonare questo articolo e di procedere oltre. Domani mattina alle 9 convocherò la Giunta per il regolamento per esaminare la questione. Mi sembra la cosa più rispettosa che io possa fare nei confronti di tutti

Se non vi sono obiezioni, ritengo che possa rimanere così stabilito.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, per una corretta informazione all'Assemblea, devo fare questa precisazione. La legge recante misure contro la tratta delle persone, che adesso è al Senato, non comprende affatto l'ipotesi di reato che era prevista dall'emendamento Landi di Chiavenna 11.31 presentato in aula.

Poiché è stato affermato che non si seguono i lavori parlamentari e, quindi, che non si sarebbe a conoscenza dei fatti, vorrei precisare che, su questo provvedimento, vi è stato un dibattito nell'aula di Montecitorio. Spero, dunque, che, per il futuro, si possa giungere a definire questo reato.

Il provvedimento giacente al Senato prevede la punizione per chi riduce o chi mantiene in schiavitù una persona. Non è previsto invece il reato di chi...

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, ho capito la questione, ma non posso ora...

TEODORO BUONTEMPO. Mi meraviglio che abbia compreso, apprezzo la sua generosità. È stata data all'Assemblea un'informazione che ho rettificato, corretto, spiegando lo stato dei fatti. L'ipotesi di reato con riferimento alla quale si è votata una proposta emendativa all'articolo 11 riguarda una persona che non riduce e non mantiene in schiavitù, ma che semplicemente trae profitto da indi-

vidui ridotti in schiavitù. Mi riferisco, in particolare, a certi imprenditori del nord, del sud, del centro che traggono profitto da una situazione di schiavitù cui sono ridotte le persone a causa di altri individui. Questa è un'ipotesi di reato. Non corrisponde al vero ciò che il collega Mantovano ha affermato, ossia che questo reato è compreso nel provvedimento giacente al Senato. Invito qualcuno a dimostrarmi il contrario.

(Esame dell'articolo 12 - A.C. 2454)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 2425 sezione 12*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, l'onorevole Bonito ha chiesto di intervenire sul complesso del provvedimento.

PRESIDENTE. Sta bene, ma vi chiedo, in ogni caso, di avere riguardo ai tempi. A me ciò è sfuggito, ma posso dare tranquillamente la parola all'onorevole Bonito. Vorrei, tuttavia, precisare che il suo gruppo ha esaurito i tempi, ampliati da parte del Presidente (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, in tal caso può dargli la parola a titolo personale.

PRESIDENTE. Benissimo, onorevole Ruzzante. Ha chiesto di parlare, a titolo personale, l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, mi auguro fortemente che l'articolo 12 possa essere modificato dalle proposte emendative ad esso presentate. Avendo pochissimo tempo a mia disposizione, non posso motivare la mia speranza e la mia affermazione. Vorrei semplicemente evi-

denziare gli aspetti negativi dell'articolo 12 che disciplina - com'è noto - l'espulsione amministrativa. Si introduce un potere del prefetto di espellere. Si tratta di un potere privo di discrezionalità. È noto ciò che la lezione del diritto amministrativo democratico insegna, ossia che non vi è discrezionalità allorquando la pubblica amministrazione si trova di fronte a dei diritti. In questo caso, priviamo di discrezionalità la pubblica amministrazione per mortificare i diritti.

In questa norma abbiamo letto - purtroppo la maggioranza l'approverà - disposizioni particolarmente odiose. Una persona - che non nominerò nemmeno sotto tortura - ha scomodato tutte le autorità giudiziarie italiane, possibili ed immaginabili, è arrivata fino alla Corte costituzionale perché gli è stato impedito di presentarsi davanti all'autorità giudiziaria ordinaria del nostro paese.

Vorrei sapere per quale ragione un poveraccio dalla pelle nera, gialla o verde, che voglia tutelare un diritto di libertà, niente di più che un diritto a muoversi, debba essere cacciato! Per quale ragione dobbiamo impedirgli di avere la tutela di un avvocato, sentendo le accuse, o di godere di tutti i sacrosanti diritti riconosciuti, in tutto il mondo civile, alle persone che devono subire delle sanzioni? Vorrei sapere anche per quale ragione una persona, dalla pelle nera, gialla o verde, se non rispetta un provvedimento del magistrato (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)...

PRESIDENTE. Onorevole Bonito...

ALESSIO BUTTI. No, basta!

FRANCESCO BONITO. ...debba subire una pena di gran lunga superiore a chi ruba, nelle società, miliardi, miliardi e miliardi (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di Sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 12 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ISABELLA BERTOLINI, *Relatore*. Signor Presidente, invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, degli emendamenti Di Luca 12.138 e 12.137, Landi di Chiavenna 12.41 e 12.43 ed esprimo parere contrario su tutte le restanti proposte emendative presentate all'articolo 12.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dalla relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Leoni 12.110.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, colgo l'occasione per esprimere il nostro giudizio — la collega Mascia lo farà, successivamente, su altri emendamenti — su un articolo fondamentale di questo disegno di legge, il cui contenuto è, a nostro avviso, gravissimo. Si tratta di un insieme interrelato ed interconnesso, com'è stato rilevato nel precedente intervento, di inciviltà politica e di degrado giuridico! Potrei specificare tale affermazione toccando molteplici punti, ma mi soffermerò soltanto su alcuni.

In primo luogo, l'articolo 12 presenta notevoli profili di incostituzionalità perché le modifiche introdotte violano la riserva di giurisdizione prevista dall'articolo 13 della Costituzione: il provvedimento dell'autorità amministrativa, infatti, non solo non è disposto, ma non è nemmeno convalidato da provvedimento motivato dell'autorità giudiziaria.

Su questo aspetto, vi è un preciso orientamento della Corte costituzionale, espresso non mille anni fa ma, come sappiamo, nel 2001. Qualsiasi provvedimento del genere, afferma la Corte, in quanto privativo della libertà personale, entro 48 ore, deve essere comunicato dall'autorità di pubblica sicurezza all'autorità giudiziaria e da quest'ultima deve essere

convalidato nelle successive 48 ore. In caso contrario, aggiunge la Corte medesima, tali provvedimenti si intendono revocati e restano privi di ogni effetto. Quindi, se sarà approvato l'articolo, il legislatore avrà introdotto nell'ordinamento una misura di privazione della libertà personale sottratta alla garanzia della riserva di giurisdizione prevista dall'articolo 13 della Costituzione.

Un secondo punto importante riguarda la possibilità di espulsione senza che sia garantito, come le convenzioni internazionali stabiliscono, il diritto di difesa. È chiaro, infatti, che non può essere considerato garantito quel diritto di difesa che può essere esercitato soltanto ad espulsione eseguita. Sappiamo bene che, in tal modo, il diritto non è concretamente azionabile; sappiamo altrettanto bene, inoltre, che in molti paesi non esiste nemmeno la rappresentanza diplomatica o consolare italiana (perché non vi è una sede), che occorrono tempi lunghi, e così via. Ciò è tanto più grave perché questo disegno di legge confonde il diritto di asilo con il diritto di immigrazione clandestina, per cui non viene assicurata l'effettiva azionabilità del diritto di difesa neanche nei confronti di provvedimenti di espulsione verso paesi che praticano la tortura, la pena di morte e vessazioni in ragione della lingua, della religione e delle opinioni politiche!

Un'altra critica di rilievo si riferisce al fatto che appare assai opinabile la disposizione che aumenta da cinque a dieci anni l'operatività del divieto di rientro, soprattutto se si tiene conto dell'altra che trasferisce la facoltà di stabilire un termine più breve dall'autorità giudiziaria a quella amministrativa che dispone il provvedimento di espulsione. Come si vede, siamo di fronte ad un'altra norma che lacera e mutila gravemente le garanzie dello Stato di diritto: essa mette la discrezionalità piena della regolazione dell'immigrazione, e quindi anche dei suoi flussi, in capo (uso volutamente questa locuzione) all'autorità amministrativa, gerarchicamente concentrandola nel ministero dell'interno e, in tal modo, abbatte il principio giurisdizionale e costituzionale

di cui all'articolo 13, ai sensi del quale ogni provvedimento che incide sulla libertà personale deve essere convalidato dall'autorità giudiziaria.

Se poi, per voi, colleghi e colleghe della maggioranza, violare la libertà personale ha un diverso significato se si ha la pelle di un altro colore o se si è emigranti, allora devo osservare che il problema non attiene più allo Stato di diritto, ma alla civiltà politica e all'etica dello Stato stesso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor presidente, mi limiterò a mettere in luce due aspetti di debolezza della norma. Il primo, da me ritenuto assai grave, la previsione del nulla osta tacito da parte dell'autorità giudiziaria, figura che ricorre se non viene concesso entro 15 giorni. Ciò significa che, anche in caso di violenza sessuale, se il giudice ritarda e non dà il nulla osta, a prescindere dagli interessi della parte offesa, della vittima, la persona potrà essere espulsa anziché scontare la sua pena in galera e magari soggiacere, eventualmente, al procedimento di risarcimento dei danni. Ma la situazione è ancora, ulteriormente, aggravata dalla previsione della possibilità di una sentenza di non luogo a procedere in caso di espulsione; ciò significa che, se uno entra dieci volte con nomi diversi, la diversità risiederà soltanto nel fatto che ci entrerà dieci volte da assolto; si prevede, infatti, che, anche per reati gravi, l'espulsione possa essere un'alternativa alla giusta sentenza di condanna.

A mio avviso, gli autori di gravi reati devono stare in galera e gli interessi della persona offesa — tanto più quando vi sono reati che incidono così pesantemente nella sfera individuale, come i casi di violenza sessuale o di rapina aggravata — debbano pesare. Credo che in tali ipotesi non si possa fare a meno del parere dell'interessato, della vittima e penso, altresì, che il nulla osta del giudice, al riguardo, debba intervenire in maniera espressa.

Le citate due previsioni indeboliscono il nostro sistema, trascurano il ruolo delle

vittime e, certamente, non favoriscono la lotta all'immigrazione clandestina.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Presidente, sarò brevissimo. Ho affrontato la materia dell'articolo 12 quando ho illustrato la prima delle tre pregiudiziali di costituzionalità che i gruppi dell'Ulivo avevano presentato. Siccome dovrei adesso ripetere tutte le questioni sollevate in quella circostanza, ad esse mi richiamo integralmente e, ovviamente, annuncio il voto favorevole sull'emendamento Leoni 12.110, soppressivo dell'articolo 12.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leoni 12.110, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	361
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	140
<i>Hanno votato no</i> ..	221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 12.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	360
<i>Votanti</i>	359
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	180

Hanno votato sì 141
Hanno votato no .. 218).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sinisi 12.69, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge — *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 385
Votanti 381
Astenuti 4
Maggioranza 191
Hanno votato sì 146
Hanno votato no .. 235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leoni 12.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 383
Votanti 381
Astenuti 2
Maggioranza 191
Hanno votato sì 154
Hanno votato no .. 227).

Prendo atto che l'emendamento Di Luca 12.138 è stato ritirato dai presentatori.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leoni 12.112, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 388
Votanti 387
Astenuti 1
Maggioranza 194
Hanno votato sì 154
Hanno votato no .. 233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leoni 12.113, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 391
Votanti 390
Astenuti 1
Maggioranza 196
Hanno votato sì 156
Hanno votato no .. 234).

Prendo atto del fatto che gli emendamenti Landi di Chiavenna 12.7 e Di Luca 12.137 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leoni 12.114, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 392
Votanti 391
Astenuti 1
Maggioranza 196
Hanno votato sì 158
Hanno votato no .. 233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sinisi 12.70, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 396
Maggioranza 199
 Hanno votato sì 160
 Hanno votato no .. 236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Diliberto 12.76, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Onorevoli colleghi, ognuno voti per sé; controllo tutto l'emiciclo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 377
Maggioranza 189
 Hanno votato sì 156
 Hanno votato no .. 221).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Perrotta non ha funzionato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 12.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione – Commenti*).

...Ma onorevoli colleghi, voi capite che stiamo cercando di andare avanti con le votazioni per cui non credo che la discussione...

PIERO RUZZANTE. Presidente, Presidente...

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 355
Maggioranza 178

Hanno votato sì 154
 Hanno votato no .. 201).

Onorevoli colleghi, vi prego.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Turco 12.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 374
Votanti 372
Astenuti 2
Maggioranza 187
 Hanno votato sì 157
 Hanno votato no .. 215).

MARCO BOATO. Ci sono 25 voti di scarto tra una votazione e l'altra, e in aula non è entrato nessuno!

GIOVANNI RUSSO SPENA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Vorrei solo fare notare, visto che lei è un Presidente molto attento e di garanzia, che in due successive votazioni svoltesi in un secondo e mezzo siamo passati da 201 a 215 voti contrari.

PRESIDENTE. Onorevole, adesso controllerò con maggiore attenzione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisapia 12.140, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Invito i deputati segretari di Presidenza a controllare.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

GRAZIELLA MASCIA. Presidente, avevo chiesto di parlare!

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole, non l'avevo vista.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	365
<i>Votanti</i>	364
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	150
<i>Hanno votato no</i> ..	214).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pisapia 12.144.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, vorrei tentare di insistere su un punto. Non ripeto le considerazioni svolte sul complesso di questo articolo, ma poiché in Commissione si era instaurata una discussione su un punto specifico, vorrei provare a chiedere al Governo... Mi scusi, Presidente, mi dica lei cosa devo fare...

PRESIDENTE. Onorevole Mascia, parli per favore. Prego i colleghi che decidono di lasciare l'aula di farlo senza disturbare l'onorevole Mascia. Prego onorevole, vada avanti.

GRAZIELLA MASCIA. Non è un problema di disturbo. Penso che questa sia una questione di merito che forse ha bisogno di essere affrontata con cognizione di causa. Mi pare di ricordare che in questo senso si sono espressi la relatrice e il sottosegretario; forse ci sono ancora le possibilità di esaminare questo punto specifico. Facciamo riferimento sempre all'espulsione amministrativa; nel testo si prevede che per lo straniero sottoposto a procedimento penale e che non si trovi in uno stato di custodia cautelare il questore, prima di eseguire l'espulsione, deve chiedere il nulla osta all'autorità giudiziaria, ma solo nel caso in cui questa persona sia

parte in causa in un processo per testimoniare sulla responsabilità altrui. Non è previsto che, quando questo straniero sia parte offesa in questo procedimento penale, egli possa rimanere in Italia, con la possibilità di rinviare questa espulsione amministrativa e di far valere i propri diritti. Si tratta di una questione minima di diritto; mi pare che ci fosse anche un consenso sostanziale da parte di esponenti della maggioranza. Mi sembra di ricordare che su questo ci fosse una possibilità di ritornare a discutere in Assemblea perché in Commissione i tempi per discutere sono stati veramente molto pochi. Nel contesto di un articolo che non condividiamo per nulla dal punto di vista dei principi, credo che su questo punto specifico di garanzia minima del diritto alla difesa (ma in questo caso anche qualche cosa di più) si possa tentare di trovare una condivisione. Noi abbiamo presentato una serie di emendamenti in questo senso ma abbiamo chiesto di metterne in votazione soltanto alcuni; quello che stiamo esaminando, l'emendamento Pisapia 12.144, mi pare che possa corrispondere all'esigenza fondamentale minima.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, non si tiene in nessun conto l'esigenza processuale. Si possono espellere testimoni, anche se sono determinanti all'interno dei processi, anche se riguardano processi di criminalità organizzata (e quanti sono i testimoni stranieri che possono essere importanti nei processi di criminalità organizzata), ma poi alla fine si espellono senza tener conto delle esigenze processuali anche le vittime dei reati.

Immaginiamo le straniere che possono essere oggetto di abusi sessuali, di forme di violenza, di riduzione in schiavitù. Credo che queste norme, che vengono affrontate con tanta superficialità, nascondano non soltanto pressappochismo ma una generale trascuratezza nei confronti dei principi del nostro sistema.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, speravo che l'orario inducesse ad una modica quantità di argomenti totalmente fuori misura e invece non è così. Vorrei soltanto ricordare che l'articolo 17 del testo unico, che nessuno intende toccare, prevede già che lo straniero sottoposto a procedimento penale sia autorizzato a rientrare in Italia per il tempo strettamente necessario all'esercizio del diritto di difesa con tutto quanto segue, ed è una norma introdotta nel 1998. Su questa norma è già stato dato, in sede di Comitato dei nove, parere favorevole all'integrazione con riferimento alla parte lesa e nulla impedisce all'autorità giudiziaria di disporre il rientro dei testimoni. Si tratta, dunque, di obiezioni assolutamente infondate. Inoltre, le preoccupazioni sollevate con l'emendamento dell'onorevole Mascia trovano seguito, oltre che nel testo già in vigore, anche nell'emendamento Pisapia, presentato, se non ricordo male all'articolo 15, e al quale è già stato dato parere favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Ha già parlato!

PRESIDENTE. L'intervento del Governo riapre il dibattito.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, è stato accolto un nostro emendamento presentato all'articolo 15 che modifica l'articolo 17 del testo unico e che dà la possibilità alla parte offesa di rientrare ma non è sufficiente. Qui parliamo di disposizioni amministrative che possono determinarsi per persone che vanno a finire in paesi in cui il rientro non sarà per nulla garantito e non ci sarà questa

possibilità. Dunque, proprio per questa ragione, dato che voi stessi riconoscete che il problema esiste, non capisco perché non si debba fare in modo che il questore, prima di eseguire l'espulsione, chieda all'autorità giudiziaria la possibilità di farlo, visto che anche voi stessi riconoscete il problema e avete acconsentito a che queste persone, in queste condizioni, possano rientrare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisapia 12.144, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	345
<i>Votanti</i>	344
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	114
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 12.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	346
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	119
<i>Hanno votato no</i> ..	227).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Landi di Chiavenna 12.14.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Turco 12.15.

GIANNICOLA SINISI. Presidente, vorrei fare mio l'emendamento Landi di Chiavenna 12.14, ritirato dal presentatore.

PRESIDENTE. Mi dispiace, siamo già passati alla votazione dell'emendamento successivo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Turco 12.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 346
Maggioranza 174
Hanno votato sì 120
Hanno votato no .. 226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leoni 12.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 346
Maggioranza 174
Hanno votato sì 118
Hanno votato no .. 228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sinisi 12.71, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

MARCELLA LUCIDI. Presidente, votano doppio!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 351
Maggioranza 176
Hanno votato sì 122
Hanno votato no .. 229).

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Presidente, mi scusi, è sgradevole sollevare questa questione ma molti colleghi stanno votando per due. La maggioranza non sta assicurando il numero legale e siamo qui in aula a votare dalle 9,30; valuti lei se ci sono le condizioni per proseguire o meno. Credo sia il caso di valutare la questione in relazione al fatto che la maggioranza non mi pare sia in numero legale e si sta votando doppio. Rischiamo, a quest'ora, di aprire tensioni del tutto inutilmente. Valuti lei, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Violante, noi domani esamineremo la situazione. Non che io abbia particolare voglia di rimanere qui a presiedere l'Assemblea ma abbiamo ancora circa 380 votazioni da fare *(Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di Sinistra-L'Ulivo)*! Io ho concesso...

MARCELLA LUCIDI. Ma se non c'è la maggioranza!

CARLO LEONI. Che vengano a votare!

PRESIDENTE. Ho capito, onorevoli colleghi.

Come giustamente tutti voi mi avete ricordato tante volte, il problema del numero legale non riguarda la maggioranza o l'opposizione, bensì la Camera.

PIERO RUZZANTE. Ma noi siamo contrari a questo provvedimento!

MARCELLA LUCIDI. La legge è la loro!

PRESIDENTE. Credo sinceramente che si possa proseguire fino alle 21,30 (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di Sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*). Vorrei conoscere a tal proposito l'opinione dei gruppi di maggioranza.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, credo che invocare continuamente, da parte dell'opposizione, la presunta mancanza del numero legale da parte della maggioranza, sia un atteggiamento nient'affatto condivisibile.

MARCO BOATO. Il numero legale manca, non è una supposizione!

ALESSANDRO CÈ. Se l'opposizione vuole assumere posizioni intransigenti, lo faccia. La maggioranza ne prenderà atto, e magari tradurrà ciò in termini di un maggiore impegno nella sua attività parlamentare.

Volevo però evidenziare un altro aspetto. Sono d'accordo sulla proposta di proseguire nell'esame del disegno di legge almeno per un'altra mezz'ora. Non sono mai intervenuto fino ad ora e, per tradizione, non sono quello che vuole conculcare i tempi di intervento dell'opposizione, anche perché mi ricordo bene il ruolo che anch'io ho svolto nella scorsa legislatura. Onorevole Violante e onorevoli colleghi dell'opposizione, vorrei però ricordarvi che almeno alcuni gruppi (la Margherita, i Democratici di sinistra) hanno già oltrepassato ampiamente — per 10 ed anche 15 minuti — i tempi aggiuntivi concessi dal Presidente della Camera. Anche voi dovete quindi porvi nelle condizioni di capire quali siano le esigenze della maggioranza e l'intenzione della maggioranza circa questo provvedimento, nelle settimane scorse l'ho già detto più volte, è quella di vederlo approvato in tempi rapidi. Devono essere

esaminati ancora 380 emendamenti e la nostra intenzione, decisa, è quella di approvare tale provvedimento entro domani (*Commenti del deputato Bellillo*)...

MARCELLA LUCIDI. Dovete venire a votare!

LIVIA TURCO. Allora approvatevelo!

ALESSANDRO CÈ. Se voi ci garantite, ed anche il Presidente della Camera deve dare garanzie da questo punto di vista, che approveremo entro domani questo provvedimento, allora si può prendere anche in considerazione di chiudere ora i lavori. Se il vostro atteggiamento è invece ancora una volta quello di prendere tempo, vi dico che non siamo d'accordo (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di Sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

MARCELLA LUCIDI. Venite in aula!

LIVIA TURCO. Approvalo tu!

ALESSANDRO CÈ. Noi rispettiamo il diritto dell'opposizione di parlare, anzi, personalmente, credo che un'opposizione forte faccia bene al paese. Voi dovete però assolutamente consentire alla maggioranza di portare avanti il proprio programma. Se troviamo un accordo su questo, ed anche il Presidente della Camera ci dà garanzie in tal senso, siamo d'accordo nel concludere ora la seduta, ma dobbiamo però essere sicuri di poter approvare il disegno di legge domani, con un impegno da parte di tutta l'assemblea, anche dell'opposizione (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di Sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*). Non chiediamo l'impegno dell'opposizione! Chiediamo però all'opposizione di (*Commenti del deputato Cento*)... ma lasciami terminare..

PIER PAOLO CENTO. Vuole stabilire per tutti quello che dobbiamo fare!

PRESIDENTE. Onorevole Cè, la prego di continuare. Onorevole Cento, la prego di non interrompere l'onorevole Cè.

ALESSANDRO CÈ. Onorevole Cento, io sto parlando (*Commenti del deputato Cento*)...

PRESIDENTE. Onorevole Cè, può concludere, per cortesia, il suo intervento, che poi avrei un'ipotesi da proporre all'Assemblea?

ALESSANDRO CÈ. Onorevole Cento, se avesse il dono della comprensione! Ho sviluppato un discorso in cui ho parlato di diritti dell'opposizione e di diritti della maggioranza! È chiaro che il numero legale lo deve garantire la maggioranza, però noi abbiamo avuto un atteggiamento comprensivo, largo, nei confronti dei diritti dell'opposizione, tant'è vero che i tempi di discussione sono stati ampi. Dobbiamo ancora discutere molti articoli, abbiamo ancora circa 380 emendamenti da votare. Non vogliamo conculcare esageratamente i diritti dell'opposizione, ma neanche dare ad essa uno spazio esagerato che, poi, non ci consentirà di approvare il provvedimento.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Castagnetti, posso chiederle di rinunciare all'intervento? Si rischia di aprire una discussione che durerà almeno venti minuti. Se invece di addentrarci in questa discussione votassimo per un quarto d'ora, avremmo risolto (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di Sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*)... Onorevoli colleghi, scusatemi, mi rivolgo in particolare a voi dell'opposizione: non si può neanche dire semplicemente «no»!

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, non deve concedere loro neanche un secondo!

PRESIDENTE. Tutti noi nella vita dobbiamo sforzarci di dire alcuni «no» ed alcuni «sì», trovando possibili punti di intesa. Non è che si può dire solamente «no» (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*)!

Allora, proseguiamo con le votazioni: penso che il mio buon senso ci aiuterà. Se mi aiutate, nel giro di poco tempo concluderemo i nostri lavori.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leoni 12.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	324
Votanti	322
Astenuti	2
Maggioranza	162
Hanno votato sì	92
Hanno votato no ..	230).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Perrotta non ha funzionato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leoni 12.117, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	350
Votanti	349
Astenuti	1
Maggioranza	175

Hanno votato sì 115
Hanno votato no .. 234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Turco 12.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 347
Maggioranza 174
Hanno votato sì 113
Hanno votato no .. 234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 12.118, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 359
Maggioranza 180
Hanno votato sì 126
Hanno votato no .. 233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leoni 12.135, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 368
Maggioranza 185
Hanno votato sì 129
Hanno votato no .. 239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 12.119, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 362
Maggioranza 182
Hanno votato sì 126
Hanno votato no .. 236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 12.120, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 366
Maggioranza 184
Hanno votato sì 131
Hanno votato no .. 235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leoni 12.121, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 366
Votanti 365
Astenuti 1
Maggioranza 183
Hanno votato sì 126
Hanno votato no .. 239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leoni 12.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 362
Maggioranza 182
Hanno votato sì 129
Hanno votato no .. 233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Turco 12.33 e Sinisi 12.72, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 371
Maggioranza 186
Hanno votato sì 132
Hanno votato no .. 239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 12.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 371
Maggioranza 186
Hanno votato sì 131
Hanno votato no .. 240).

Avverto che l'emendamento Boato 12.122 è precluso dalla reiezione degli identici emendamenti Turco 12.33 e Sinisi 12.72.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Bellillo 12.124, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 374
Maggioranza 188
Hanno votato sì 136
Hanno votato no .. 238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 12.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 372
Maggioranza 187
Hanno votato sì 133
Hanno votato no .. 239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buemi 12.125, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 374
Votanti 373
Astenuti 1
Maggioranza 187
Hanno votato sì 133
Hanno votato no .. 240).

Ricordo che l'emendamento Landi di Chiavenna 12.41 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Diliberto 12.93, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	373
<i>Votanti</i>	371
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	131
<i>Hanno votato no</i> ..	240).

Prendo atto che l'emendamento Landi di Chiavenna 12.43 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Turco 12.44, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	377
<i>Votanti</i>	375
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	133
<i>Hanno votato no</i> ..	242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Diliberto 12.96, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	378
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	138
<i>Hanno votato no</i> ..	240).

PIER PAOLO CENTO. Presidente, sono troppi gli emendamenti posti in votazione!

PRESIDENTE. Consentitemi di chiudere la seduta.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buemi 12.126, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	377
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	134
<i>Hanno votato no</i> ..	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzo 12.98, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	376
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	133
<i>Hanno votato no</i> ..	243).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mascia 12.128.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, il mio emendamento 12.128 è un piccolo ma, credo, importante emendamento, perché riguarda la possibilità di difendersi e di ricorrere contro provvedimenti così autoritari e ingiustificati.

Sostanzialmente si propone che i 60 giorni decorrano, anziché dal provvedimento di espulsione, dalla comunicazione di espulsione allo straniero. È evidente, per chi abbia un minimo di conoscenza di